

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

175.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Scialabba Nicola, <i>Responsabile della struttura di supporto del commissario delegato</i> ..	7, 8
Audizione di Angelo Capodicasa, presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti:		Audizione di Donato Ceglie, Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	8, 10, 11
Angelini Aurelio, <i>Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti</i>	7, 8	Ceglie Donato, <i>Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere</i>	9, 10
Capodicasa Angelo, <i>Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti</i>	3, 5, 7	Comunicazioni del Presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	11

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Angelo Capodicasa, presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della giunta regionale siciliana, Angelo Capodicasa, che ha chiesto di essere ascoltato nell'ambito dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta conducendo sulla questione delle ecomafie. In tale contesto abbiamo sentito il procuratore capo della Repubblica di Palermo, dottor Grasso, che ha fatto alcune valutazioni sulla situazione generale dei rifiuti in Sicilia ed in particolare sul commissariamento.

La Commissione d'inchiesta sta svolgendo un'indagine apposita sull'istituto del commissariamento e ha già organizzato seminari a Napoli, Bari e Reggio Calabria, cioè nelle tre regioni interessate dal commissariamento dei rifiuti, e ha intenzione di proseguire con l'iniziativa in Sicilia (è anche prevista per la prossima settimana l'audizione delle autorità competenti a livello del commissariamento della provin-

cia di Roma) per giungere all'elaborazione di un documento conclusivo dell'indagine.

Le dichiarazioni del procuratore Grasso hanno creato interesse anche nella stampa nazionale e il presidente Capodicasa, che è anche commissario di Governo per la questione dei rifiuti, ha chiesto di essere ascoltato. Gli cedo senz'altro la parola.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti.* Signor presidente, le sono grato per aver consentito questo supplemento di audizione, considerato che, nella qualità di presidente della giunta — non ancora commissario perché non era ancora stata emanata la relativa ordinanza — sono già stato udito dalla Commissione in rapporto al lavoro che essa si propone di portare avanti, cioè quello di monitorare il sistema dei rifiuti su scala nazionale e di individuare, laddove sia possibile, infiltrazioni da parte di organizzazioni mafiose o comunque attività criminose in materia di rifiuti e di danni ambientali. Per quella occasione ho fatto predisporre una relazione che fornisce un quadro dello stato attuale della situazione in materia di rifiuti e di ecomafie e ho consegnato alla Commissione un documento che era una sintesi delle risposte che avevamo ricevuto all'epoca dai prefetti. Ricordo che, su nove prefetti, solo cinque risposero e due di essi segnalavano attività criminose nel settore dei rifiuti: quello di Trapani che informava di attività ispettive già compiute e di qualche sentenza passata in giudicato a carico di imprese operanti nel territorio trapanese e quello di Agrigento che si espresse con una certa prudenza, nel senso che non escludeva che nel settore dei rifiuti fosse presente qualche

attività criminale. Ovviamente i prefetti quando si pronunciano lo fanno sulla base di dati certi dal punto di vista giudiziario; altra cosa è l'attività delle procure che hanno maggiori elementi per esprimersi.

Credo che si possa confermare, anche alla luce dell'audizione del procuratore Grasso, con dati abbastanza pesanti, ciò che avevamo immaginato e che ci risulta per via empirica e cioè la presenza nel settore di organizzazioni criminali in modo a volte diretto e a volte indiretto, attraverso prestanome e, in qualche caso, esercitando pressioni sulle aziende che già operano.

Ci è parso necessario richiedere questo supplemento di audizione perché, dalla relazione del dottor Grasso, sono emerse alcune inesattezze rispetto allo stato attuale della situazione, in particolare per quanto concerne l'attività del commissariato. Ci è sembrato utile fare una precisazione al fine di una più chiara conoscenza dei fatti da parte della Commissione. A tal proposito abbiamo provveduto a consegnare in via formale una lunga relazione stilata dal capostruttura, dottor Scialabba, qui presente insieme con il presidente della commissione scientifica, professor Angelini.

Il procuratore Grasso ha affermato che, nel periodo di vigenza del commissariato, il presidente della giunta regionale, nella veste di commissario, ha delegato questa funzione ad un'altra persona, la quale non fa altro che emanare le ordinanze urgenti prima emanate dagli amministratori locali. Sinora, quindi, lungi dall'attuare e aggiornare un piano regionale di smaltimento rifiuti risalente al marzo 1989, si sarebbe proceduto di volta in volta con autorizzazioni di discariche di emergenza, ai sensi dell'articolo 12. Non so cosa si debba dire di fronte a un'evidente inesattezza.

Si sa che, con l'emanazione dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1989, i poteri in materia di rifiuti sono stati tripartiti sul territorio della regione siciliana: da un lato vi sono i compiti del commissario di attuare un coordinamento generale e soprattutto di predisporre il

piano di emergenza; dall'altro vi è la responsabilità posta in capo ad un sub-commissario previsto dall'ordinanza, nominato dal presidente d'intesa con il Ministero dell'ambiente (abbiamo nominato un prefetto in pensione, il dottor Piraneo, che si è dimesso nel mese di marzo di quest'anno avendo assunto l'incarico di commissario del comune di Catania dopo le dimissioni del sindaco Bianco per il sopraggiunto incarico di ministro, per cui la carica è vacante), il quale ha competenza in materia di raccolta differenziata; infine, vi è un potere distribuito in via esclusiva — così recita l'ordinanza — ai prefetti delle provincie. La gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti, in attesa di mettere a regime l'intero sistema, è posta in capo ai prefetti ed il commissario non ha alcuna competenza; sono i prefetti che decidono quali discariche aprire, quali chiudere, come regolare l'attività di smaltimento e conferimento nel territorio della provincia e a volte anche in provincie limitrofe, come nel caso di Messina, dove, esaurita la discarica nella città e non avendo altro sistema di smaltimento pronto per una serie di ragioni di carattere ambientale e per divieti posti dalla sovrintendenza, è in fase di studio l'ipotesi del conferimento in una discarica in provincia di Catania, con l'accordo del prefetto, per un periodo limitato, cioè per il tempo necessario affinché si porti a soluzione il problema.

PRESIDENTE. Quindi lei conferma — non avevamo motivo per dubitarne — che l'ordinanza di commissariamento è attuata, che non esiste un vicecommissario che attiva discariche ex articolo 13 (antico articolo 12) della legge n. 915 del 1982, che l'esercizio delle discariche, la vigilanza e il controllo sono mantenuti dai prefetti e non vi sono aperture o gestioni di discariche ex articolo 13 per opera di un vicecommissario, che peraltro in base all'ordinanza neppure esisterebbe. Se non ricordo male, infatti, l'ordinanza prevede che il presidente della giunta sia commissario delegato e alcuni principi giuridici vietano al delegato di delegare.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti*. Confermo la precisazione del presidente: il commissariato non ha alcun potere di intervento per quanto concerne la gestione del sistema dello smaltimento, e quindi anche delle discariche, all'interno della provincia.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'ordinanza prevede la facoltà del commissario di nominare vicecommissari con compiti limitati a singole destinazioni e sotto la responsabilità del commissario; di questa facoltà mi sono avvalso subito, a metà luglio, nominando vicecommissario, con il solo incarico di predisporre il piano di emergenza di cui all'articolo 2 dell'ordinanza, l'allora assessore al territorio e ambiente. Nella relazione che abbiamo predisposto, e che lascio a disposizione della Commissione, è riassunta l'attività del commissariato dall'emanazione dell'ordinanza ad oggi e sono riportate le date di tutti gli atti, comprese quelle delle nomine. Il vicecommissario ha predisposto un piano e lo ha portato all'esame della commissione scientifica presieduta dal professor Angelini e del Ministero dell'ambiente; quest'ultimo ha però ritenuto che fosse da rivedere in quanto non conforme alla filosofia del decreto legislativo 22 poiché prevede un numero eccessivo di discariche.

PRESIDENTE. La potestà di nominare un vicecommissario è stata utilizzata però, a quanto ho capito, non si tratta tanto del controllo della gestione delle discariche esistenti, che compete sempre ai prefetti, ma della predisposizione di un piano che non ha incontrato il parere favorevole del Ministero dell'ambiente. A questo punto siamo interessati a sapere se c'è un piano regionale per la gestione dei rifiuti.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti*. Avendo incontrato questa difficoltà, il commissario ha dato indicazioni alla commissione scientifica di predisporre quello

che poi è stato chiamato un documento di priorità, ha stralciato cioè dal piano una serie di priorità che, nelle more di un approfondimento del piano per una sua definitiva delibazione, consentisse di operare poiché sembrava urgente dotarsi comunque di uno strumento. La Commissione ha quindi predisposto un documento di priorità che è stato inviato al ministero e su cui è stato dato parere favorevole. Con l'ordinanza di rinnovo del commissariamento - che dovrebbe essere firmata dal ministro Bianco tra oggi e domani - questo documento di priorità sostanzialmente diventa il piano e viene data anche un'indicazione molto precisa delle localizzazioni degli impianti di compostaggio e di produzione del Cdr; successivamente, con maggiore tranquillità, la commissione scientifica ed il commissario potranno lavorare alla predisposizione del piano di emergenza e del piano generale. Quindi a giorni, forse ad ore, avremo la disponibilità di uno strumento di programmazione in materia di rifiuti.

PRESIDENTE. Mi pare che i poteri dell'ordinanza commissariale riguardino solo i rifiuti solidi urbani: vorrei capire se, accanto a questo documento di priorità che verrà integrato nella nuova ordinanza di commissariamento della regione Sicilia, esista una pianificazione regionale per quanto riguarda i rifiuti speciali generati da attività industriali.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti*. Nell'ordinanza del maggio 1999 il problema dei rifiuti speciali non era precisato ed è sorta una diversità di interpretazione tra noi ed il ministero, poiché quest'ultimo sosteneva che fosse compresa nell'ordinanza anche la questione dei rifiuti speciali, mentre da parte dell'assessorato al territorio ed ambiente si riteneva che fosse rimasta di pertinenza dell'assessorato. Questa diversità di interpretazione è andata avanti fino a quando, con la successiva ordinanza del marzo 2000, il ministero ha compreso i rifiuti speciali

nell'ambito dei poteri del commissario, attribuendogli l'ulteriore facoltà di nominare un altro vicecommissario. È stato nominato il professor Martino, attuale assessore dimissionario al territorio e ambiente, che aveva già cominciato a predisporre il piano per i rifiuti speciali.

In ogni caso, presidente, lasceremo alla Commissione una lunga relazione sull'attività del commissariato che fa il punto della situazione fino ad oggi, dalla quale risulta che nel corso di un anno di attività del commissariato abbiamo compiuto un grande balzo in avanti grazie anche alla piena collaborazione della struttura; abbiamo fatto un ottimo lavoro e si è recuperato molto tempo perduto in relazione ad un'attività che nel 1989 ci aveva visti come antesignani con la predisposizione di uno dei primi piani delle discariche (in seguito ovviamente superato dalla nuova normativa). Poi non si è dato seguito a quella prima intuizione e nel corso degli anni si sono registrati notevolissimi ritardi che però oggi abbiamo recuperato; sarebbe troppo lungo parlare ora di tutta l'attività svolta dal commissariato, ma posso affermare con sicurezza che, con la nuova ordinanza in fase di sottoscrizione da parte del ministro Bianco e con un documento di programmazione che ci consente di lavorare, daremo ordine a tutto il settore. Già oggi, comunque, l'emergenza viene gestita con la necessaria serenità e non siamo più nella situazione concitata che ci ha visto protagonisti alla fine del 1998-99 e ci ha indotto a chiedere il commissariamento e la dichiarazione dello stato di emergenza.

Credo di poter dire che oggi il sistema dei rifiuti comincia ad essere sotto controllo, almeno dal punto di vista amministrativo, anche per quanto riguarda i rifiuti speciali. Abbiamo imposto la pesatura dei rifiuti, abbiamo deciso di avocare al commissariato una competenza che ci sovraccarica di lavoro ma che consideriamo molto importante, quale il controllo della provenienza, della destinazione e della quantità dei rifiuti speciali e siamo prossimi a predisporre gli atti perché il sistema vada a regime nel più breve

tempo possibile. Ritengo che, grazie anche all'esperienza di altre regioni (soprattutto la Campania) alla quale abbiamo ampiamente attinto attraverso incontri e consultazioni frequenti, potremo evitare gli errori che loro hanno commesso.

Aggiungo che abbiamo compiuto un grande lavoro per il coinvolgimento degli enti locali, perché c'è anche un problema di cultura ambientale che oltre ai cittadini riguarda altri livelli istituzionali. Per incrementare la raccolta differenziata, per esempio, abbiamo deciso di darci degli strumenti ed un metodo ed abbiamo scelto di entrare in rapporto con i comuni con popolazione superiore a 25 mila abitanti, che in Sicilia sono 40 e comprendono circa l'80 per cento della popolazione. Questo ci fa dire oggi con una certa soddisfazione che, al giro di boa del primo anno, l'esperienza del commissariato è positiva e stiamo cominciando a mettere sotto controllo il sistema; questo deve essere ulteriormente controllato, ma lo faranno quelli che verranno dopo di noi perché, come sapete, la giunta regionale è attualmente in crisi.

PRESIDENTE. La prima domanda di carattere generale riguarda l'esperienza di una regione come la Sicilia dove c'è una grande area a rischio di crisi ambientale (Priolo Gargallo e Gela). Vorrei sapere se ci sia un'intersezione tra la dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale e l'ordinanza di commissariamento per l'emergenza rifiuti. Dal nostro punto di vista esisterebbe per il motivo che nelle due aree di Gela e Priolo, dove la Commissione ha avuto modo di recarsi direttamente, la sensazione che la gestione dei rifiuti, soprattutto di quelli speciali, avvenga in modo corretto e trasparente non trova conferma nella realtà dei fatti.

Una domanda più specifica sull'area siracusana riguarda una serie di episodi occorsi recentemente in territorio siciliano, che riguardano sequestri di discariche e una serie di azioni illegittime se non criminali e pongono la questione dei controlli, che mi risulta siano molto carenti per il banale motivo che, al di là

della possibilità di attivarli attraverso le provincie che hanno questa competenza, le ASL o i laboratori, in Sicilia non c'è l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Credo sia l'unica regione a non aver ancora istituito un'ARPA: è inevitabile che vi sia una carenza di controlli e il disseminarsi sul territorio di azioni illegali quando non direttamente criminali.

Su questi due aspetti vorrei dei chiarimenti.

AURELIO ANGELINI, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Relativamente alla carenza di controlli, la Sicilia si trova in una situazione di grossa difficoltà in quanto è l'unica regione non in grado di esprimere sul territorio un controllo articolato ed efficiente. Questo è uno dei problemi più significativi che riguarda non solo la questione dei rifiuti ma più in generale quella dei controlli ambientali.

Credo che sarebbe opportuno, da questo punto di vista, approfondire il tema e cercare soluzioni istituzionali in grado di accelerare un percorso che ormai è in attesa da parecchio tempo.

PRESIDENTE. Qui il problema è tutto nelle mani della regione perché la legge generale prevede che siano le regioni ad istituire l'agenzia regionale per la protezione ambientale.

AURELIO ANGELINI, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Questo è vero, ma è anche vero che la legge nazionale prevede un termine entro il quale le agenzie dovevano essere realizzate, termine abbondantemente scaduto. Se in Sicilia vogliamo affrontare il problema e recuperare tanti anni di ritardo, bisognerà trovare condizioni che permettano di uscire da una situazione di stallo. Non credo che nel prossimo anno dell'attuale legislatura il problema della realizzazione dell'agenzia sia in capo al governo che sta per nascere, per cui vi è una questione molto seria che è opportuno sottolineare per cercare di capire

come sia possibile creare una rete di controlli operativa nelle more della realizzazione dell'agenzia.

ANGELO CAPODICASA, *Presidente della giunta regionale siciliana e commissario delegato per l'emergenza rifiuti*. A questo proposito abbiamo predisposto un accordo di programma con l'ANPA.

NICOLA SCIALABBA, *Responsabile della struttura di supporto del commissario delegato*. Vorrei aggiungere a ciò che diceva il presidente che, in relazione alla carenza degli strumenti deputati ad effettuare i controlli, abbiamo ritenuto di appoggiarci all'ANPA. In ragione di questo abbiamo fatto una sorta di gemellaggio tra la regione siciliana e l'ANPA consacrato in un'intesa già sottoscritta che potrà essere successivamente formalizzata in un decreto presidenziale e che si sostanzia in un accordo di programma ex articolo 27 della legge n. 142 del 1990.

Sostanzialmente si prevede di fare tre cose: la formazione del personale deputato ai controlli e di quello degli enti locali, delle provincie e della stessa regione e - perché no - della gestione commissariale; la predisposizione di un progetto di comunicazione che consenta di raggiungere tutti i cittadini utenti; dar luogo, sempre attraverso l'ANPA, ad un'intesa sempre più forte con l'assessorato al territorio e ambiente e con la struttura commissariale. Questo è quello che abbiamo fatto e prevediamo di fare.

L'ordinanza n. 3048 del 31 marzo 2000 consente poi di attuare un raccordo con i LIP deputati ad effettuare i controlli.

PRESIDENTE. Ci state tristemente dicendo che, in assenza di un'iniziativa diretta e autonoma della regione, si cerca di surrogare con un accordo di programma con l'ANPA, inserendo nell'ordinanza un ruolo dei laboratori di igiene e profilassi come momento di supplenza di strutture che ancora non sono state realizzate perché manca la legge di riferimento.

NICOLA SCIALABBA, *Responsabile della struttura di supporto del commissario delegato*. Abbiamo fatto di necessità virtù. L'ARPA — ahimè — non esiste; in questo settore siamo assolutamente carenti e ci è parso logico o addirittura necessario appoggiarci all'ANPA e, per la verità, anche all'ARPAT, cioè all'agenzia toscana, che ci ha affiancato per darci un supporto, un aiuto, una collaborazione fattiva.

AURELIO ANGELINI, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. In questa direzione si potrebbe cercare, nelle more dell'approvazione della legge, uno strumento che possa organizzare queste iniziative e prevederne altre che possano costituire un'ipotesi di lavoro. D'altro canto la necessità dei controlli è ormai ineludibile in Sicilia proprio per la complessità dei problemi e per le difficoltà che affrontiamo costantemente.

Per quanto riguarda la situazione di Gela e di Siracusa, si tratta di siti di interesse nazionale che nella nuova ordinanza — che dovrà essere emanata a giorni — sono ulteriormente richiamati al fine di farli uscire dalle secche nelle quali si sono trovati negli anni passati gli organismi che hanno operato nel settore delle bonifiche.

PRESIDENTE. L'area di Gela e quella siracusana non solo sono state a suo tempo dichiarate aree a rischio di crisi ambientale, ma nella legge del 1999 (nuovi interventi in campo ambientale) sono state individuate fra le 14 aree storiche nazionali da bonificare.

AURELIO ANGELINI, *Presidente della commissione scientifica per l'emergenza rifiuti*. Si sta cercando di trovare la modalità per passare alla fase operativa, in quanto finora le difficoltà sono state abbastanza rilevanti, non riuscendo a mettere insieme gli interlocutori che dovevano avviare il processo di bonifica che è particolarmente complesso per siti contaminati in maniera diffusa e nei quali occorre intervenire in maniera articolata

con tecnologie che probabilmente sono da sperimentare proprio per la tipologia dell'inquinamento.

Per cercare di dare una spinta in questa direzione, e quindi per uscire dalle secche nelle quali ci siamo trovati in Sicilia in queste due aree, la nuova ordinanza prevede che i prefetti abbiano un ruolo diretto nella gestione della bonifica e che si avvalgano di un subcommissario che dovrebbe essere il braccio operativo e il realizzatore della bonifica nel territorio.

Negli ultimi sei mesi in particolare vi è stata un'intensa attività da parte dell'assessore regionale, onorevole Martino, insieme con il Ministero dell'ambiente e il direttore generale Mascazzini, che hanno coordinato i sindaci e le società interessate. Si è giunti ad una serie di accordi relativi a passi che dovranno essere compiuti.

Se il lavoro avviato troverà lo strumento decisionale e operativo individuato dall'ordinanza e sarà in grado di trasformare ciò che finora è stato definito negli incontri e nelle conferenze di servizi, probabilmente saremo ad un passo da un'operazione di bonifica di questi due importanti siti.

PRESIDENTE. Apprendo con soddisfazione che delle ordinanze emanate e diretti interessati sono più al corrente della nostra Commissione, ma questo è un problema antico che riguarda il rapporto col Ministero dell'ambiente che non è perfettamente oliato, per cui veniamo a sapere delle ordinanze dagli altri. Questo comunque è un problema della Commissione d'inchiesta e forse anche del Ministero dell'ambiente.

Ringrazio i nostri ospiti.

Audizione di Donato Ceglie, sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere,

dottor Donato Ceglie, con il quale concludiamo le audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva che stiamo conducendo per avere un quadro sinottico degli illeciti e della penetrazione della criminalità organizzata nel settore del ciclo dei rifiuti. Già in passato il dottor Ceglie è stato con continuità protagonista di una serie di episodi di grande rilevanza sul piano giudiziario, lo pregherei quindi di fornirci il quadro dei procedimenti giudiziari in corso presso la sua procura concernenti il problema delle ecomafie.

Le chiederei di esporre inizialmente le questioni generali che ritiene di interesse per la Commissione, ed di riservare alla parte finale dell'audizione i punti che valuta necessario sottoporre a regime riservato, dei quali ci avviserà in modo da poter procedere in seduta segreta.

DONATO CEGLIE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. Proprio in questo momento sotto il profilo delle indagini giudiziarie e delle attività stanno accadendo fatti che hanno attinenza con la competenza di questa Commissione. La procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere è titolare di una serie di procedimenti penali attinenti ad ipotesi di reato collegate con i traffici illeciti di rifiuti e, come in parte è già noto, nell'ottobre e nel novembre dello scorso anno c'è stata un'attività particolarmente sensibile e significativa che ha portato al sequestro della discarica di S. Angelo in Formis a Capua ed all'arresto in flagranza di alcuni pregiudicati — tre dei quali avevano collegamenti con la camorra — mentre interravano rifiuti pericolosi.

Dal collegamento tra queste indagini ho delegato il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, sia il comando a Roma sia la sezione di Caserta, ad effettuare indagini a largo raggio per cercare di venire a capo di questi traffici illeciti; da quel momento il raggio delle indagini si è allargato ed ho avuto modo di colloquiare anche con colleghi di altre procure. Non siamo ancora in presenza di un collegamento tra indagini, ma certamente vi è

uno scambio di documenti e informazioni molto utile e proficuo e ciò sta consentendo, in particolare da dieci giorni a questa parte, di effettuare attività di polizia giudiziaria ed i carabinieri del NOE nel giro di una settimana hanno effettuato almeno tre brillanti operazioni.

Si è proceduto al sequestro dei locali di una società di Ponticelli, la Bitumitalia, dove sono stati rinvenuti circa 3.500 quintali di rifiuti pericolosi (cadmio, arsenico, alluminio) che venivano utilizzati per la pavimentazione delle strade. L'altro ieri si è proceduto al sequestro di 13 tir a Gioia Tauro e ieri al sequestro di una ex cava abusiva utilizzata come centro di stoccaggio momentaneo per il contenuto di quei 13 tir, che veniva in parte trasportato ad un fornace sita a qualche chilometro dall'ex cava, dove questo materiale veniva utilizzato per la realizzazione di mattoni destinati alla costruzione di immobili. Di concerto con il procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Elio Costa, si è proceduto al sequestro dei tir, del materiale, della cava e della fornace.

Devo dire che sto trovando disponibilità assoluta non solo nel capo dell'ufficio, procuratore Maffei, ma in tutti gli i colleghi che man mano incontro in questo percorso investigativo che i carabinieri del NOE stanno effettuando. Si è avuta così la conferma di alcune circostanze: continua un flusso imponente di rifiuti dal nord verso il sud che vede come regioni di arrivo privilegiate la Campania e la Calabria; il materiale sequestrato presso la ditta Bitumitalia e presso la cava di Gioia Tauro è lo stesso che abbiamo individuato e sequestrato in discariche abusive del casertano. Mi sono permesso di portare dei rilievi fotografici che lascio agli atti della Commissione. Abbiamo fondato motivo di ritenere che una piccola parte di questi venisse riutilizzata per la pavimentazione delle strade o per la realizzazione di questi mattoni, mentre la maggior parte venisse abbandonata illecitamente sul territorio, sicuramente nella provincia di Caserta e probabilmente anche altrove.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di un imponente flusso di rifiuti dal nord a sud.

DONATO CEGLIE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. La provenienza è il Veneto e la Lombardia, ma successivamente dirò qualcosa di più in proposito.

L'ultima informativa del NOE di Bari del 19 luglio ha reso noto a me e al collega della procura del tribunale di Napoli il sequestro di un automezzo che conteneva rifiuti costituiti da polveri di abbattimento fumi, nel corso del quale era stato sequestrato anche un formulario falsificato con cui veniva attestato un fantomatico deposito presso un centro autorizzato che invece non era mai accaduto. Si ha così l'ennesima conferma della falsificazione dei formulari e del materiale cartaceo che dovrebbe attestare la regolarità del trasporto di questi rifiuti, che vengono invece smaltiti attraverso l'utilizzo illegale in attività imprenditoriali o attraverso l'abbandono illegale nel territorio di alcune regioni, senz'altro la Campania, la Calabria, la Puglia e l'Umbria.

Come già precisato nella nota che ho preventivamente fornito alla Commissione, dalle indagini stanno emergendo collegamenti tra i soggetti che gestiscono questi traffici e questo fa pensare ad una organizzazione criminale che è dedita stabilmente al prelievo di questi materiali dal nord ed al loro smaltimento o riciclo illegale nelle regioni che ho appena citato. Su questo mi riservo di fornire ulteriori precisazioni della seconda fase.

Vorrei poi dire due parole sull'altro filone di indagine significativo gestito dall'ufficio, quello concernente il cosiddetto villaggio Coppola.

PRESIDENTE. Ci fa piacere poiché questo villaggio era già all'attenzione della Commissione monocamerale di inchiesta della precedente legislatura e tale attenzione non è diminuita.

DONATO CEGLIE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere*. In seguito ai sequestri effet-

tuati dagli uffici ed all'istituzione di un commissariato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dedito alla gestione delle complicate ed intrecciate vicende giudiziarie, amministrative e politiche attinenti a questa città abusiva realizzata sul demanio dello Stato, si è proceduto ad alcuni abbattimenti: una sopraelevata realizzata interamente sulla sabbia e sul mare ed alcuni manufatti realizzati dai Coppola. Si sta ora procedendo ad una transazione tra la struttura commissariale di Governo ed i legali rappresentanti delle società coinvolte nella quale non si fa menzione di un condono (perché la struttura commissariale di Governo non può sostituirsi all'ente territoriale, unico deputato avanzare un'eventuale condono edilizio), ma si va verso un'ipotesi di accordo transattivo per cui otto grattacieli dovrebbero diventare parte del pagamento del danno erariale cagionato dalla realizzazione di questo insediamento abusivo sul demanio dello Stato. Un'ipotesi in particolare prevede il riutilizzo del materiale abbattuto e sono stato informato di contatti tra la struttura commissariale per il villaggio Coppola ed il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti della regione Campania tendente proprio ad individuare un protocollo per il riutilizzo di queste migliaia di metri cubi di materiale di risulta che dovrebbero derivare dall'abbattimento. C'è ora un momento di stasi dovuto al cambiamento del commissario, ma da contatti avuti proprio in data odierna mi risulta un'iniziativa tendente all'abbattimento non solo degli otto grattacieli ma anche di altri manufatti realizzati illegalmente in località Pineta Mare e anche la gestione conforme alle normative vigenti per quello che riguarda lo smaltimento e — lo voglio sottolineare — soprattutto il riutilizzo di questo materiale.

PRESIDENTE. Mi fa piacere che si parli di riutilizzo non dei manufatti ma dei materiali risultanti dalla demolizione.

DONATO CEGLIE, *Sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Ca-*

pua Vetere. Per quanto riguarda la parte che non potrà essere utilizzata, si sta pensando di destinarla al riempimento di cave abusive in provincia di Caserta. A questo punto chiederei se è possibile procedere in maniera riservata.

PRESIDENTE. Propongo che questa parte della seduta sia segretata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proseguiamo dunque i nostri lavori in seduta segreta.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito chiuso. Ringrazio e saluto il dottor Ceglie e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che verrà disposta la pubblicazione definitiva del do-

cumento approvato il 29 marzo scorso, il cui testo è stato pubblicato in allegato al resoconto della seduta, con le modifiche apportate nell'esercizio del potere di coordinamento formale, comunque concordate in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, corredato dalle tavole sinottiche di riepilogo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 26 luglio 2000, alle ore 13,30, per ascoltare gli assessori all'ambiente della regione Lazio e della provincia di Roma.

La seduta termina alle 14,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 luglio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO